ASfinanza

Quadrimestrale - Anno 3 n°2 - 2021

Alla ricerca della Giustizia!

"NUOVE NORME UE SULLA SEGNALAZIONE IN CENTRALE RISCHI ARRESTO DEL CONTENZIOSO BANCARIO"
Venerdì 9 luglio 2021 ore 12

"COLLOQUI E CASISTICHE FREQUENTI DI DEONTOLOGIA NELLA QUOTIDIANITÀ DELLA PROFESSIONE"
Incontro con tre Presidenti del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma
Lunedì 12 luglio 2021 ore 14

SALONE DELLA GIUSTIZIA 2021

EXPO 2020 DUBAI - 1.10.2021/31.03.2022
MESE DELL'EDUCAZIONE FINANZIARIA #OttobreEdufin2021

Finanza Pubblica Finanza Privata Economia Fisco Professionisti

AS Finanza & Consumo

Partner del Salone della Giustizia
è lieta di invitarLa al

Il Salone della Giustizia si svolgerà dal 26 al 28 ottobre 2021 presso gli Studi TV Tecnopolo Tiburtino, Roma:
3 giorni, 9 convegni, 6 face to face, 18 ore in diretta streaming.
L'associazione scientifica AS Finanza partecipa all'evento sia nella parte organizzativa che come Media-Partner.

Sommario

04 **EDITORIALE:**
LO SQUILIBRIO COSTITUZIONALE- QUANDO UN POTERE DELLO STATO PREVARICA GLI ALTRI
di Giuseppe Lepore

07 **IN PRIMO PIANO:**
AS FINANZA&CONSUMO: VICINI AI CITTADINI E AI PICCOLI IMPRENDITORI CON IL MICROCREDITO
di Antonio Suero

10 IL PORTAFOGLIO POST PANDEMIA
di Filippo Veggi - Renato Siniscalchi

12 IL COSTO SOCIALE DELLA POVERTÀ EDUCATIVA
di Suor Anna monia Alfieri
Il Diritto di Apprendere

14 OSSERVATORIO DI AS FINANZA&CONSUMO SUL RECOVERY FUND:
IL REGOLAMENTO APPROVATO DAL PARLAMENTO EUROPEO IL 9 FEBBRAIO 2021
di Marco De Fazi

16 FINANZA E DISTRIBUZIONE ASIMMETRICA DELLA RICCHEZZA
di Valeria Marinuk

20 RIDUZIONE DI PERDITE E SPRECHI ALIMENTARI
di Flavio Pezzoli

25 MACROTREND - RACCOLTA DI ARTICOLI, INTERVISTE, VIDEO CONTENENTI INDICAZIONI E CONSIGLI PER INVESTIRE AL MEGLIO IL PROPRIO DENARO, ALLA LUCE DEI NUOVI SCENARI POST COVID.
Intervista a Renato Ciccarelli, DG neprix
di Valentina Augello

29 HETICA KLASSIK FUND
di Eleonora Estrada

30 UNO SGUARDO AGLI INVESTIMENTI ALTERNATIVI IN ECONOMIA REALE. DAL PRIVATE EQUITY AI FONDI PENSIONE.
di Manilo Caputo e Riccardo Greco

33 CONTAGIO SUL LAVORO: SUL RIFIUTO DEL VACCINO ANCORA NESSUNA NORMA, VALE LA TUTELA INAIL
di Marika Di Biase

35 FARE IMPRESA CON LA CULTURA: L'ESEMPIO DI AENARIA
di Alessandra Benini

37 COMMENTO AL LIBRO "COSA SI NASCONDE DIETRO IL BULLISMO. SAGGIO SULLA FORMAZIONE COMPLESSA"
di Giuseppe Lepore

ASfinanza

Direttore Responsabile
Avv. Giuseppe Lepore
direttore.responsabile@asfinanza.com

Creative Director - Progetto grafico
Silvia Sciubba
silvia.sciubba@dbfactory.it

Redazione
Viale Bruno Buozzi, 47
00197 Roma
Tel. +39 3881841916
redazione@asfinanza.com

Editore
AS Finanza & Consumo
Viale Bruno Buozzi, 47
00197 Roma
info@asfinanza.com
C.F. 96431490588

Hosting
L'hosting del dominio ASFINANZA.COM è ospitato su server Linux presenti esclusivamente all'interno dei data center italiani della società Aruba S.p.A., su infrastrutture di proprietà della stessa, certificate ai massimi standard (Rating 4) secondo ANSI/TIA 942.

Le collaborazioni pubblicate sulla presente rivista sono da considerarsi a titolo gratuito e non retribuito. Le immagini di qualsiasi tipo, pubblicate sulla rivista a fini pubblicitari sono state direttamente fornite dagli sponsor, che garantiscono di averle elaborate nel rispetto delle norme sulla privacy e di quelle sul copyright.

ASfinanza

LO SQUILIBRIO COSTITUZIONALE-QUANDO UN POTERE DELLO STATO PREVARICA GLI ALTRI

Avv. Giuseppe Lepore
Direttore Responsabile AS Finanza

In qualità di Direttore Responsabile della Rivista AS FINANZA, nonché quale operatore del diritto, da anni cerco di comprendere quali siano le cause del disfacimento della nostra Repubblica e quali siano i possibili rimedi per fermare il degrado istituzionale che appare, ormai, inarginabile.

Eppure, la nostra Carta Costituzionale risulta tra le più complete e ci indica, in ogni occasione, quale sia la strada da perseguire.

Proprio studiando la Costituzione, si può comprendere il delicato equilibro che esiste tra i Poteri dello Stato; la separazione dei Poteri è uno dei principi giuridici fondamentali dello Stato di Diritto e delle democrazie liberali.

Consiste nell'individuazione di tre funzioni pubbliche principali nell'ambito della sovranità dello Stato: legislazione, amministrazione e giurisdizione e nell'attribuzione di queste ultime a tre distinti poteri dello Stato, intesi come organi dello Stato medesimo, indipendenti dagli altri poteri, ovvero il potere legislativo, il potere esecutivo e il potere giudiziario, in modo da garantire il rispetto della legalità ed abbattere eventuali distorsioni democratiche dovute ad abusi di potere e fenomeni di corruzioni.

La convinzione che la divisione del potere sovrano tra più soggetti sia un modo efficace per prevenire derive demagogiche è molto antica nella cultura occidentale; sicuramente si rinviene nella filosofia sulle forme di governo della Grecia classica e già Platone parlò di indipendenza dei Giudici dal potere politico.

Tutti i successivi filosofi del diritto hanno sempre sottolineato l'importanza del principio di separazione dei poteri sino a giungere alla moderna teoria della suddivisione delle funzioni che viene tradizionalmente associata al nome di Montesquieu.

Secondo il filosofo francese, i tre poteri si limitano a vicenda e non vi sarebbe più libertà se uno dei poteri prendesse il sopravvento sugli altri limitandone e condizionandone le funzioni.

Tengo ad evidenziare l'importanza che viene affidata al Potere Giudiziario, che, secondo la nostra Costituzione appartiene solo al Popolo e non è delegato, ma amministrato in nome del Popolo medesimo, dai Professionisti dell'Ordine Giudiziario e dell'Ordine Forense.

Poiché il potere giudiziario è amministrato nel nome del Popolo, risulta palese che tutti gli operatori dell'Amministrazione della Giustizia (amministrare significa garantire il buon funzionamento) "siano schiavi", esclusivamente, della Legge.

Dalla semplice lettura dei passaggi costituzionali, risulta evidente quale sia stata la causa fondamentale della degenerazione istituzionale cui siamo giunti ai nostri giorni.

L'editoriale del Direttore

Assistiamo quotidianamente ad arresti di Giudici corrotti, a trame oscure per le nomine dei vertici degli Uffici Giudiziari, al continuo passaggio di Magistrati dalla funzione giurisdizionale alla funzione esecutiva o legislativa e viceversa.
Come giurista, ancora riesco ad indignarmi nel vedere Magistrati -le cui funzioni sono tradizionalmente e culturalmente portato ad ossequiare e rispettare- dismettere la toga allettati da incarichi politici, anche di vertice e, con disinvoltura, gestire la cosa pubblica per poter, poi, con la medesima disinvoltura, tornare a ricoprire il proprio incarico in ambito giurisdizionale.
È sotto gli occhi di tutti ciò che sta accadendo all'interno della Magistratura e la deriva incontrollata che sta trascinando la funzione giurisdizionale.
Il Popolo italiano non si riconosce più nelle sentenze emesse in proprio nome e non riesce più ad esercitare la propria sovranità; quando oltre il 50% delle sentenze di primo grado vengono riformate, a distanza di decenni, nei gradi successivi, non vi è più fiducia nella funzione giurisdizionale e, affrontando la situazione da un punto di vista squisitamente statistico, assegnare la vittoria in un giudizio con la monetina è più equo che affidarsi a quello che dovrebbe essere il sereno giudizio del Magistrato.

Ma qual'è stata la causa di tutto ciò?
Quando si è creato lo squilibrio costituzionale che ha portato un potere dello Stato ad inserirsi negli altri poteri fagocitandone le funzioni e creando lo stallo istituzionale che viviamo in questi giorni?
Per comprendere meglio la questione, bisogna tornare ai primi anni novanta, quando tutti gli italiani (me compreso) plaudivano all'operato dei giudici milanesi del pool "mani pulite" che, con ammirevole pervicacia, perseguivano un sistema fraudolento e corrotto che coinvolgeva in maniera collusa la politica e l'imprenditoria italiana.

Avv. Giuseppe Lepore

Vedere, finalmente, perseguiti politici corrotti e imprenditori corruttori, spinse tutti a cavalcare l'onda del giustizialismo e, la politica, stretta alle corde, non seppe far altro che soggiacere alle richieste della Magistratura; invece di eliminare le mele marce, fu eliminata l'immunità parlamentare, concedendo al potere giurisdizionale il diritto di intromettersi negli altri poteri dello Stato.
La politica, colpevolmente, invece di arginare tale stortura costituzionale ha pensato di poter gestire l'anomala situazione, permettendo ai giudici di inserirsi ai vertici del potere legislativo ed esecutivo, creando lo squilibrio costituzionale e l'immobilismo istituzionale che oggi viviamo.
Mai errore fu più fatale!
La politica pensava di poter gestire la Magistratura allettandola con prestigiosi incarichi istituzionali ma, al contrario, il Potere giurisdizionale ha preso il sopravvento e, seguendo il pensiero filosofico del diritto, ha leso la sovranità del popolo e la nostra libertà.
Assistiamo inerti al degrado istituzionale; la politica non ha più forza, i Magistrati non hanno più credibilità, il Parlamento ha, ormai, di fatto una funzione esclusivamente certificativa e il Popolo è ormai anestetizzato e piegato da anni di soprusi.

L'editoriale del Direttore

Eppure, anche questa volta, la Costituzione ci indica la strada da seguire per uscire dallo stallo istituzionale e, all'art.1, ci ricorda che la sovranità appartiene al Popolo.

Ed allora, è il Popolo che deve alzare la testa, riappropriandosi delle proprie prerogative, eliminando, immediatamente, lo squilibrio tra i Poteri dello Stato, al fine di mettere ordine e consentire alla macchina istituzionale di riprendere la propria marcia, special modo in questo momento particolarmente delicato, trasformando la tragedia umana ed economica causata dalla pandemia, in un'opportunità per tutti gli italiani!

Di Avv. Giuseppe Lepore
Direttore Responsabile AS Finanza

"Se si continua ad ammettere che i magistrati possano essere eletti deputati o senatori nella lista di un partito, e che anche dopo la elezione continuino (come è avvenuto) a render giustizia, bisognerà anche introdurre nei codici, tra i motivi per i quali un giudice può essere legittimamente ricusato, l'appartenenza del giudicabile a un partito diverso da quello a cui è iscritto il magistrato che dovrebbe giudicarlo. I giudici, per goder la fiducia del popolo, non basta che siano giusti, ma occorre anche che si comportino in modo da apparire tali: il magistrato che è salito sulla tribuna di un comizio elettorale a sostenere le idee di un partito, non potrà sperare mai più, come giudice, di aver la fiducia degli appartenenti al partito avverso. L'opinione pubblica è convinta (e forse non a torto) che prender parte nella politica voglia dire, per i giudici, rinunciare alla imparzialità nella giustizia"

(PIERO CALAMANDREI 1935)

AS FINANZA&CONSUMO: VICINI AI CITTADINI E AI PICCOLI IMPRENDITORI CON IL MICROCREDITO

di Antonio Suero
Presidente AS Finanza&Consumo

Abbiamo deciso di intraprendere in prima persona il progetto dell'Ente Governativo non economico sul Microcredito. L'obiettivo per AS Finanza&Consumo sarà quello di supportare i piccoli imprenditori in fase di start-up ed i cittadini nell'accesso al credito. Il Microcredito si definisce come una forma di finanziamento assistito, garantito dallo stato all'80%, che consente l'accesso al credito ai cosiddetti SOGGETTI NON BANCABILI, ossia coloro che hanno difficoltà ad ottenere un prestito attraverso i canali di credito tradizionale, a causa di una mancanza o una insufficienza reali. Si suddivide tra MICROCREDITO IMPRENDITORIALE e SOCIALE. Il primo per il consolidamento dell'autoimprenditorialità e dello sviluppo di attività economiche, mentre il secondo per sostenere soggetti in temporanea vulnerabilità economico o sociale, che non sono in grado di fornire le garanzie.

MICROCREDITO IMPRENDITORIALE (art.111 TUB)

- Importo massimo finanziabile 40.000,00 €, più 10.000,00 per Stato Avanzamento Lavori;
- Non assistito da Garanzie Reali;
- Garanzia dello Stato 80%;
- Durata massima pari a 7 anni (10 per formazione);
- Tasso d'interesse definito dalla Banca;

"Sostegno all'avvio o allo sviluppo di iniziative imprenditoriali o all'inserimento nel mercato del lavoro".

DESTINAZIONE DEI FINANZIAMENTI:

a) Acquisto di beni e servizi connessi all'attività;
b) Retribuzione nuovi dipendenti o soci lavoratori;
c) Sostenimento dei costi per corsi.

I soggetti beneficiari sono lavoratori autonomi, titolari di Partita Iva meno di 5 anni e meno di 5 dipendenti. Società di persone, società tra professionisti, SRLs cooperative meno di 5 anni e meno di 10 dipendenti. Imprese con meno di attivo patrimoniale 300.000,00€. Meno ricavi lordi di 200.000,00€ e un livello di indebitamento finanziario meno di 100.000€ negli ultimi 3 esercizi.

MICROCREDITO SOCIALE

- Importo massimo finanziabile pari a 10.000,00€;
- Non assistito da Garanzie Reali;
- È un prestito personale
- Di durata massima pari a 5 anni;
- Accompagnato dalla prestazione di servizi di assistenza e monitoraggio dei soggetti non finanziabili.

"Rispondere al bisogno di INCLUSIONE economico-finanziaria"

FINALITA' DEI FINANZIAMENTI:

a) Combattere la povertà ed ogni forma di discriminazione;
b) Migliorare le condizioni di vita del singolo e del nucleo familiare;
c) Diffondere la cultura della responsabilizzazione;
d) Favorire lo sviluppo delle pari opportunità.

Emergenza sanitaria e crisi finanziaria: c' è bisogno di liquidità.

I soggetti beneficiari si sostanziano nel singolo o nell'intero nucleo familiare che versa in temporanee condizioni di difficoltà economico sociale come ad esempio: perdita del lavoro, contrazione del reddito o aumento delle spese non derogabili per il nucleo familiare, etc.

DESTINAZIONE DEI FINANZIAMENTI è da identificarsi nella copertura di esigenze specifiche rintracciabili in via esclusiva nei bisogni primari di un soggetto:

• Spese mediche;
• Canone locazione;
• Esigenze di liquidità causate da una sopraggiunta non autosufficienza;
• Tariffe per l'accesso a pubblici servizi;
• Spese per l'istruzione scolastica ;
• Spese per la messa a norma di impianti abitativi;
• Spese per la riqualificazione energetica.

COMPITI DI ASFINANZA (TUTOR):

• Supporto alla definizione della STRATEGIA DI SVILUPPO DEL PROGETTO finanziato e all'analisi di soluzioni per il miglioramento dello svolgimento dell'attività;
• Formazione sulle TECNICHE DI AMMINISTRAZIONE DELL'IMPRESA, sotto il profilo della GESTIONE CONTABILE, della GESTIONE FINANZIARIA e della GESTIONE DEL PERSONALE;
• Formazione sull'USO DELLE TECNOLOGIE più avanzate per innalzare la produttività dell'attività;

Antonio Suero
Presidente AS Finanza&Consumo

• Supporto alla definizione dei PREZZI e delle STRATEGIE di VENDITA, con studi di mercato;
• Supporto per la soluzione di PROBLEMI LEGALI, FISCALI e AMMINISTRATIVI e informazioni circa i relativi servizi disponibili sul mercato;
• Supporto alla definizione di un PERCORSO DI FORMAZIONE nel mercato del lavoro;
• Supporto all'individuazione e diagnosi delle criticità dell'implementazione del progetto finanziato.

TEMPISTICHE (fonte ENM)
5 gg ASSEGNAZIONE CLIENTE TUTOR
30 gg ISTRUTTORIA TUTOR
30 gg BANCA PER DELIBER
20 gg GARANZIA

ORDINE DEGLI AVVOCATI DI ROMA
Commissione di Diritto Bancario

NUOVE NORME UE SULLA SEGNALAZIONE IN CENTRALE RISCHI

ARRESTO DEL CONTENZIOSO BANCARIO

Webinar Piattaforma Zoom dell'Ordine degli Avvocati di Roma

venerdì 09.07.2021. dalle ore 12 alle 14

INDIRIZZO DI SALUTO E INTRODUZIONE

Avv. ANTONINO GALLETTI
Presidente Consiglio Ordine Avvocati di Roma
Presidente di Azione Legale

Avv. GIUSEPPE LEPORE
Direttore Responsabile rivista AS FINANZA

MODERA

Avv. MAURO MAZZONI
Vice Presidente Consiglio Ordine Avvocati di Roma
Coordinatore della Commissione di Diritto Bancario del C.o.A.
Presidente Onorario dell'Accademia Forense

RELATORI

Avv. GUERRINO PETILLO
Commissione di Diritto Tributario del C.o.A. - Vice Presidente dell'Accademia Forense
Consigliere della Camera Avvocati Tributaristi di Roma
"L'impatto del nuovo provvedimento su imprese e privati.
Il ruolo dell'Avvocato"

Dott. ANTONIO SUERO
Presidente di A.S. FINANZA&CONSUMO
"evoluzione del contenzioso bancario ed impatto sulle CTP"

Dott.ssa LETIZIA GIORGIANNI
Giornalista – Presidente Associazione Vittime del Salvabanche
"conti correnti in rosso, ecco cosa succede con le nuove regole"

Avv. VALENTINA AUGELLO
Commissione di Diritto Bancario – Segretario Generale AS FINANZA&CONSUMO
"Nuove regole per la segnalazione in Centrale Rischi e vecchie tutele contro le illegittimità"

N.B. ai partecipanti verranno attribuiti n.3 crediti formativi.

Il portafoglio post pandemia

a cura del dott. Filippo Veggi e dell'Avv. Renato Siniscalchi

Ricollegandoci all'articolo precedente, con la consapevolezza che non esiste un portafoglio per tutte le stagioni, cerchiamo di capire quali siano i settori da privilegiare nell'attuale contesto economico. Il questionario Mifid è fondamentale per definire la tolleranza al rischio, le aspettative, gli obiettivi a breve, medio e lungo termine. Consiglio sempre di affidarsi ad un Consulente di fiducia perchè gestirlo in autonomia può essere un rischio se non si viene messi a conoscenza delle implicazioni, dei cambiamenti, delle notizie dell'ultimo minuto in cui vengono evidenziati ad esempio i cambiamenti di rating. Va bene l'autonomia nelle scelte di investimento ma sempre all'interno del proprio profilo di rischio.
Successivamente il Consulente pianificherà e condividerà con il Cliente una strategia a seconda del profilo dell'investitore che può anche perseguire obiettivi diversi dal mero rendimento finanziario. A titolo puramente esemplificativo, se consideriamo la scarsa resilienza delle imprese in alcuni settori maggiormente colpiti dalla pandemia, potrete capire l'importanza di mettere in piedi per tempo contromisure a tutela dell'imprenditore e della sua famiglia.

Filippo Veggi
Laureato in Economia e Commercio
Iscritto nell'Albo dei Consulenti finanziari
con delibera n. 11083 del 09/12/1997
filippo.veggi@bancagenerali.it

La conoscenza del Cliente é quindi determinante per la riuscita di una strategia di investimento. Dovremo quindi cercare quegli asset capaci di intercettare i flussi provenienti dall'europa, diversificare e bilanciare il portafoglio per ottenere un controllo della volatilità ed il rischio desiderato. Una volta costruito un portafoglio tipo è utile analizzarne l'andamento passato in un tempo congruo per verificarne l'efficacia sia nel caso di mercato recessivo che espansivo.
Conoscere ad esempio il massimo ritracciamento in determinati contesti storici, il rendimento medio annuo, la volatilità al fine di ipotizzare un range di rendimento minimo e massimo per rendere coerenti le aspettative del Cliente con il suo profilo di rischio. Per ottenere il sovraesposto risultato è fondamentale l'ausilio di piattaforme informatiche che abbiano accesso ai dati storici di tutti gli investimenti proposti.

Piattaforme più evolute permettono il monitoraggio in continuo del portafoglio creando degli alert in tempo reale (variazione del rating, di prezzo, di liquidabilità, di concentrazione) comunemente detti Robo-Advisor. Il limite di tali piattaforme è la quasi assenza dell'interfaccia umana e spesso viene utilizzata dagli investitori "faidate" per piccoli importi. L'ultimo e più recente step è il Robo4Advisor che, a differenza della precedente, non viene utilizzata dal Cliente ma dal suo Consulente.

Il fattore umano, la conoscenza diretta, la formazione continua unitamente ai controlli Mifid permettono a quest'ultimo di svolgere al meglio il lavoro nell'interesse del Cliente. Di base si consiglia sempre un contatto sistematico tra Cliente e Consulente.

Una volta impostato l'orizzonte temporale, gli obiettivi di rendimento, il rischio sostenibile si passa alla strategia di investimento scegliendo i settori da privilegiare nel portafoglio investito.

Avv. Renato Siniscalchi
r.siniscalchi@feplegal.it
Studio 06/80692867 Mob. 334/3914805

Se è vero che per il Covid-19 è stato l'anno zero, che non torneremo alle precedenti abitudini, ma cambieremo le nostre vite adeguandoci al nuovo Green Deal i settori saranno quelli attinenti alla sostenibilità (produzione di energia pulita, investimenti contro i cambiamenti climatici, la digitalizzazione, infrastrutture per ampliare la banda larga, ricerca e sviluppo su celle di combustibile, batterie, produzione e stoccaggio dell'idrogeno).

Se poi vogliamo approfittare del generalizzato calo dei prezzi ci sono i titoli legati alla mobilità ed al turismo (compagnie aeree, crociere, settore alberghiero, petrolio).

La preoccupazione degli ultimi giorni è il rischio di un surriscaldamento dei prezzi. I fondi in arrivo e le borse sostenute solo dal debito pubblico preoccupano gli analisti che temono un ritorno dell'inflazione. Due scenari su tre (storno ed inflazione) consigliano di acquistare asset che proteggano il valore reale quindi legati all'inflazione (titoli indicizzati, metalli preziosi, immobiliare).

Il costo sociale della povertà educativa

Suor Anna Monia Alfieri
Il Diritto di Apprendere

Guardiamo al mondo della scuola attraverso i numeri: l'Istat, come sempre, ci aiuta. I nati, soprattutto da genitori entrambi italiani, diminuiscono: 327.724 nel 2019, oltre 152 mila in meno rispetto al 2008, colpendo soprattutto le aree del Sud. Oggi, lo sappiamo, avere un figlio è un lusso: la precarietà del lavoro, la crisi economica, la mancanza di aiuti concreti alle famiglie sono tutti elementi che incidono fortemente sulle scelte degli italiani. Ovviamente cresce il numero degli anziani sempre meno autosufficienti e a carico delle famiglie. Logica conseguenza è che il numero dei poveri aumenta: quasi una persona su due si rivolge alla Caritas. Questi i dati generali. Passiamo più specificamente alla scuola: il dato più evidente, e allarmante, è la deprivazione culturale, con la dispersione scolastica e il divario fra il Nord e il Sud. Alias: povertà economica.

I giovani lasciano la scuola, o la frequentano in modo irregolare, anche per motivi socio-economici. Povertà della famiglia o del territorio di origine, incertezza, scarsa efficacia dell'istruzione ricevuta sono solo alcuni esempi. Purtroppo, la situazione prosegue anche oltre la scuola: la mancanza di un titolo di studio condannerà i giovani ad avere meno opportunità, perpetuando le disuguaglianze che hanno generato il fenomeno.
La dispersione scolastica, evidentemente, comporta un costo per lo Stato, in termini di misure di protezione sociale e contro la criminalità. Ecco perché le disuguaglianze sono affare di tutti e non solo di chi le subisce direttamente.

Imprese e pandemia: come è cambiata la crisi dopo il Covid 19

Anche su questo fronte i dati aiutano:
1) il tasso di abbandono scolastico resta ben al di sopra della media UE del 10,2;
2) la dispersione scolastica è più consistente nel Mezzogiorno e riguarda di più gli stranieri (tre volte di più degli italiani);
3) il momento più critico è il passaggio tra le medie e le superiori.
Va considerata anche la dispersione implicita, ossia gli alunni che, pur frequentando la scuola, non imparano, oppure imparano male. Anche se questi giovani non fanno numero, possiamo in un certo senso includerli tra i dispersi. Anche quando riescono a ottenere un titolo di studio, infatti, essi si trovano ad affrontare la vita adulta senza avere le competenze minime necessarie.
L'Invalsi poi ci dice che la dispersione scolastica totale, implicita ed esplicita, supera il 20%. Sempre secondo le rilevazioni, la scuola italiana è meno equa nelle aree più disagiate del paese, dove i risultati sono molto diversi tra scuola e scuola, o tra classe e classe.
Ciò significa che gli alunni più deboli economicamente e culturalmente tendono a raggrupparsi in alcune scuole, creando una sorta di "ghetto educativo": quindi 1) l'apprendimento degli alunni sarà influenzato dal livello generale dei compagni, 2) gli insegnanti saranno portati a modulare programmi e metodi sulla base delle contingenze, penalizzando così gli studenti di livello potenzialmente più alto. E si arriva così ai NEET: nel 2019 l'Italia è al primo posto in Ue con il 23,2%, in pratica quasi 1 giovane su 4.
Lo sappiamo: già prima dell'emergenza Covid, l'ascensore sociale del Paese era fermo, perché in Italia si è rotto il meccanismo che permetteva di migliorare la propria condizione.

La pandemia ha ulteriormente compromesso la situazione: Ipsos ci dice che non meno di 34mila ragazzi hanno abbandonato o sono propensi a non ritornare a scuola. Compito del Governo sarà intervenire per sanare una situazione che lede la dignità di tutti, non solo dei giovani.

Il Diritto DI APPRENDERE

Sito: www.ildirittodiapprendere.it
Facebook: fb.me/DirittoDiApprendere
Messenger: m.me/AnnaMoniaAlfieri
Twitter: @AnnaMonia_A
Linkedin: @annamoniaalfieri
alfieriannamonia@ildirittodiapprendere.it

OSSERVATORIO DI AS FINANZA&CONSUMO SUL RECOVERY FUND

Il Regolamento approvato dal Parlamento Europeo il 9 febbraio 2021

di Avv. Marco De Fazi

Mentre ci accingiamo ad aggiornare i termini del Recovery Plan, ovvero del piano di attuazione del piano di "ripresa e resilienza" per l'Italia dagli immensi danni arrecate dalle restrizioni imposte dalla pandemia Covid-19, giungono le voci del coinvolgimento della americana McKinsey nella attuazione del piano, di cui si attribuisce la scelta al nuovo presidente del Consiglio Draghi.
Ma andiamo per ordine.
A seguito della nota presa di posizione di Polonia ed Ungheria a fronte delle famigerate condizionalità richieste dagli stati "virtuosi" (frugali sembra un po' eccessivo) del nord-Europa, grazie all'intervento di Angela Merkel è stata resa dalla Consiglio UE una dichiarazione interpretativa sul potere di sindacato dell'Unione sulle violazioni dello Stato di diritto circoscritto a quelle che incidono sull'obiettivo perseguito dall'Unione di "proteggere il bilancio, la sana gestione finanziaria e gli interessi finanziari".

E' stato altresì introdotto un criterio di proporzionalità sulle misure in relazione all'impatto che la violazione ha sul bilancio dell'Unione. Quindi una valutazione di peso della condotta dello stato beneficiario sugli interessi finanziari europei.

La confusione ancora regna sovrana, visto l'accavallarsi dei termini con cui vengono definite le varie forme di sussidio /finanziamento. Di fatto il Parlamento Europeo il 9 febbraio ha approvato il regolamento sulla attuazione del progetto "Next Generation EU" (il testo integrale qui https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2021-0038_IT.html).

Il programma sembra un po' più vasto del mero sostegno, in quanto comprende obbiettivi solo parzialmente a che vedere con la ripresa economica:

"Gli Stati membri devono elaborare le proprie strategie nazionali pluriennali di investimento a sostegno di tali riforme, tenendo in considerazione l'accordo di Parigi adottato nell'ambito della convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici(4) ("accordo di Parigi"), i piani nazionali per l'energia e il clima adottati nell'ambito della governance dell'Unione dell'energia e dell'azione per il clima, istituita dal regolamento (UE) 2018/1999 del Parlamento europeo e del Consiglio(5), i piani per una transizione giusta e i piani di attuazione della garanzia per i giovani, nonché gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'ONU. È opportuno presentare dette strategie, se del caso, unitamente ai programmi nazionali di riforma annuali, in modo da delineare e coordinare i progetti di investimento prioritari da sostenere mediante finanziamenti nazionali e/o dell'Unione".

Quello che nel Regolamento è asetticamente chiamato il "dispositivo" è legato all'adozione del programma di "ripresa e resilienza" dovrebbe prevedere per ogni stato membro, a fronte del quale il programma delle erogazioni prevede che i fondi siano interamente resi disponibili entro il 31 dicembre 2023, con un impegno entro il 31 dicembre 2022 del 70% del 70% dell'impegno non rimborsabile ed il successivo 30% tra il 1 gennaio 2023 ed il 31 dicembre 2023.

"I fondi dovrebbero essere resi disponibili entro il 31 dicembre 2023. A tal fine dovrebbe essere possibile impegnare giuridicamente entro il 31 dicembre 2022 il 70 % dell'importo disponibile per il sostegno finanziario non rimborsabile e il 30 % tra il 1° gennaio 2023 e il 31 dicembre 2023. Entro il 31 dicembre 2021, su richiesta di uno Stato membro da presentare unitamente al piano per la ripresa e la resilienza, un importo fino al 13 % del contributo finanziario e, se del caso, fino al 13 % del prestito dello Stato membro interessato può essere versato sotto forma di prefinanziamento, per quanto possibile, entro due mesi dall'adozione degli impegni giuridici da parte della Commissione."

Se son rose e fioriranno lo si vedrà, all'esito dell'approvazione del PRRN italiano, attraverso la concessione dell'erogazione del 13%, entro il 13 dicembre 2021 di un prefinanziamento previsto nella misura del 13% del "prestito dello stato" (la dizione non è chiara su quale – o se su entrambe – delle previsioni il testo faccia riferimento).
Nel frattempo volano i giorni che ci separano dalla consegna del nostro "compito" (il nostro Recovery Plan) alla Commissione europea (entro il mese di aprile).

Tutte le eminenze tecniche del Governo Draghi (Colao, Daniele Franco, Brunetta) sono concentrate sul lavoro di "captatio benevolentiae" propugnato dal Commissario europeo dell'economia Gentiloni per realizzare le peraltro oramai ineludibili riforme di semplificazione della PA, riforma della Giustizia e semplificazione normativa in generale.

Marco De Fazi, avvocato del Foro di Roma
Member Board of Directors NIABA

Senza mai perdere d'occhio il "green deal" e la parificazione "gender".

Infrastrutture e salute, veri temi del rilancio dell'Italia, sempre sotto traccia rispetto a quanto dovrebbe essere di prioritario interesse nazionale. Anche se il lavoro dei nostri europarlamentari sembra aver portato a casa una "per-autorizzazione" per la destinazione alla sanità di una fetta di 51 miliardi di euro nel piano 2022-2027.

Chissà che un po' di "resilienza" italica non stia cominciando a filtrare nella testa dei burocrati di Bruxelles, sicuramente affascinati dalla figura di Draghi come eminente figura dei vertici eurofinanziari.

Finanza e distribuzione asimmetrica della ricchezza

di Avv. Valeria Marinuk

L'attuale fase di distribuzione asimmetrica della ricchezza è iniziata negli anni '80 con un processo sul quale hanno avuto forte incidenza le dinamiche della globalizzazione contemporanea. E' necessario premettere che, contrariamente a quanto generalmente si pensi, la globalizzazione economica non è un fenomeno storico nuovo, ha subito numerose evoluzioni nel corso dei secoli ed alcuni studiosi ne fanno risalire le origini alle civiltà arcaiche (1). L'accelerazione della fase più recente, è stata favorita da eventi storici quali la caduta dell'Unione Sovietica, il crollo del Muro di Berlino, la fine del sistema di Bretton Woods.

Flussi commerciali globalizzati e la riduzione delle barriere doganali hanno condotto alla necessità di professioni ad alto valore aggiunto e tecnologicamente avanzate rendendone altre obsolete con conseguente impatto su guadagni ed occupazione. Secondo lo studio "Income inequality" (2) dell'OCSE, l'aumento delle diseguaglianze in Europa si è avuto anche tramite l'incidenza dell'espansione finanziaria sui redditi da lavoro con la pratica di assegnare stock options, dunque pacchetti azionari gratuiti oltre ad altri incentivi, ai dipendenti ed in particolare a top manager e dirigenti di grandi aziende.

La forbice di disparità si è allargata soprattutto negli anni '90 a causa della crescita esponenziale dal mercato azionario.
E' interessante notare come le distorsioni socio-economiche ingenerate dai piani di stock options, siano alla base di importanti insuccessi politici anche al di fuori del Vecchio Continente. L'elargizione di tali premialità infatti, riproduce dinamiche assimilabili a una delle più impopolari e fallimentari riforme del Governo Eltsin nel biennio 1992-1993 durante la transizione economica della Federazione Russa. Tale riforma condusse alla ben nota supremazia dell'oligarchia russa annientando un ceto medio che il Paese, tenta ancora di ricostruire e stabilizzare con grande sforzo. Negli Stati Uniti, Christopher Cox, membro della Camera dei Rappresentanti dal 1989 al 2005 e in seguito Presidente della Securities and Exchange Commission, ha dichiarato nel 2006 il mancato raggiungimento degli obiettivi posti da una legge del Governo Clinton che imponeva il tetto di un milione di dollari agli stipendi dei massimi dirigenti al fine di ridurre le disparità di retribuzione poiché raggirata tramite il sistema delle stock options (3).
L'attuale crisi economica causata dalla pandemia, acuisce il divario delle diseguaglianze e incide sulla compressione della classe media, ponendo una questione interessante sotto il profilo della finanza.
Sebbene il campo di azione sia ancora quello delle ipotesi, essendo presto per disporre di dati statistici certi, è necessario chiedersi se le politiche monetarie espansive ed ultra espansive della Banca Centrale Europea (BCE) potrebbero accrescere, sul medio-lungo periodo, le diseguaglianze in area Euro. Il Quantitative Easing (QE) — l'acquisto di asset finanziari da parte delle Banche Centrali —varato a più riprese, e di recente riproposto dalla BCE, sta ricevendo un potente impulso al fine di affrontare la crisi da Coronavirus. La BCE nella riunione dell'11 marzo 2021 ha confermato che gli acquisti continueranno al ritmo di 20 miliardi al mese. L'allentamento quantitativo accresce il valore degli investimenti finanziari, ma le asset class in questione, sono appannaggio di una fascia di popolazione esigua ed agiata, mentre i periodi di recessione e una ripresa economica che tarda ad arrivare lasciano scarsità di risorse alla maggior parte della popolazione. Inoltre, i tassi d'interesse tenuti bassi sul lungo periodo costringono i fondi pensione che investono in titoli di Stato ad elargire contributi previdenziali integrativi modesti incidendo negativamente sui consumi. Pertanto, se altri Paesi europei non subiranno necessariamente variazioni significative, presumibilmente in Italia, dove il welfare non è così sviluppato da riuscire a tamponare le diseguaglianze, il QE potrebbe incidere sull'acuirsi di queste.

1. Luke Martell, The Sociology of Globalization, Policy Press, 2010.
2. Denk, O. "Financial sector pay and labour income inequality: Evidence from Europe", OECD Economics Department Working Papers, No. 1225, OECD Publishing, 2015, Paris: https://doi.org/10.1787/5js04v5wjw9p-en.
3. Testimony concerning options backdating by Christopher Cox, Chairman, U.S. Securities and Exchange Commission before the U.S. Senate Committee on Banking, Housing and Urban Affairs, September 6, 2006: https://www.sec.gov/news/testimony/2006/ts090606cc.htm.

Seppure l'utilizzo delle politiche monetarie espansive sia controverso, non è semplice disporre di soluzioni straordinarie prive di effetti collaterali. Da un lato, tali strumenti sono indispensabili nei periodi di forte crisi ed il ricorso ad essi andrebbe limitato a situazioni di emergenza come quella attuale per poi essere immediatamente interrotto; dall'altro le forti tensioni geopolitiche internazionali ormai costanti, rendono necessario sostenere i mercati con frequenza. Inoltre, i rimedi tardivi posti in campo dalla BCE per affrontare la crisi 2007/2008 gettano un colpo di coda sul presente. Negli Stati Uniti, la FED (Federal Reserve System) a seguito della crisi dei mutui subprime del 2007/2008 è tempestivamente intervenuta emettendo moneta per tamponare. Appena la crisi è rientrata, ha terminato le politiche espansive e rialzato i tassi d'interesse. L'intervento della BCE al contrario è stato tardivo ed ha causato una seconda recessione sui debiti sovrani. La tardività è in parte giustificata dal fatto che l'Unione Europea non essendo uno Stato Federale, sconta tempistiche decisionali inevitabilmente più lasche.

Anche se una scelta di orientamento opposto, sarebbe stata, probabilmente, altrettanto discutibile, la protrazione delle politiche espansive espansive negli anni pre-Covid ha iniettato una sorta di 'metadone' nel sistema finanziario in assenza di situazioni di eccezionale necessità. Questo consente oggi alla BCE margini di manovra inferiori rispetto alla FED, pur avendo reagito rapidamente alla crisi innescata dall'emergenza sanitaria.

L'evento maggiormente significativo in questo senso si è avuto nel mese di marzo 2020, quando ai forti crolli delle borse è seguita una notevole immissione di liquidità da parte delle Banche Centrali che in prima battuta non ha ottenuto i risultati sperati. L'iniziale risposta tiepida dei mercati è legata al fatto che, la 'terapia' somministrata non è stata reputata adeguata allo shock subito, non riuscendo a segnare uno stacco totale rispetto al passato, proporzionale al fattore di rottura costituito dall'entità dell'emergenza.

Tale effetto dimostra la perdita di fiducia degli investitori nelle Banche Centrali già in atto prima del Coronavirus ed ha paventato il rischio di una crisi della moneta. Continuando, poi, la BCE l'immissione di liquidità tramite acquisti con ulteriori 750 miliardi del programma PEPP (Pandemic Emergency Purchase Programme [4]) la fiducia degli investitori è risalita e la propensione verso il rischio favorita ma, secondo le analisi del Fondo Monetario Internazionale (FMI) sono venuti a crearsi anche i presupposti di un'alta potenzialità di insolvenze e di una nuova bolla che incombe sulla

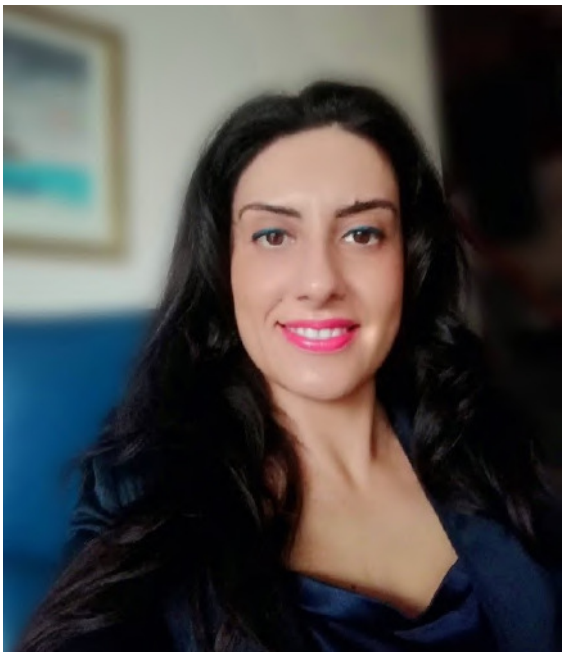
4. https://tg24.sky.it/economia/2020/03/19/coronavirus-bce-quantitative-easing.

ripartenza dell'economia (5). Bolla che potrebbe scoppiare a causa di una operazione di tapering. Pertanto, la riduzione del QE non è ancora lontanamente ipotizzabile.

Oltre al rallentamento degli acquisti da parte delle Banche Centrali e in primo luogo della Federal Reserve, gli spilli che potrebbero far scoppiare la bolla finanziaria consistono nell' aumento del rischio di inflazione e dei rendimenti obbligazionari, nell'introduzione di imposte più elevate e maggior regolamentazione, nell'incremento del rischio politico e geopolitico (6).

Complessivamente il 2020 è stato un anno nervoso sui mercati, all'insegna di volatilità e incertezza, ma anche di notevoli rialzi ed i primi mesi del 2021 hanno visto il mercato azionario attestarsi sui massimi. Una ripresa notevole e sperequata se confrontata col fatto che l'anno alle nostre spalle ha condotto l'economia reale nel baratro della piena recessione.

Fermo restando che non è ulteriormente procrastinabile una riforma della finanza che argini evoluzioni incontrollabili dei mercati e l'incidenza dei flussi speculativi sugli andamenti economici e sugli assetti sociali, il fronte su cui agire è in primo luogo quello governativo, con scelte politiche d'impatto adeguato sull'economia reale.



Valeria Marinuk, consulente legale e strategico-istituzionale, LL.M in diritto penale dell'economia, dell'Unione Europea e transnazionale.

5. https://www.agi.it/economia/news/2020-06-25/fmi-mercati-finanziari-8990633/.

6.https://www.berenberg.de/fileadmin/web/asset_management/news/horizonte/Horizon_2021-Q1.pdf; https://www.borsainside.com/mercati_usa/75846-bolla-mercato-azionario-crollo-borse-

RIDUZIONE DI PERDITE E SPRECHI ALIMENTARI

There's No Such Thing as a Free Lunch
(Milton Friedman)

di Flavio Pezzoli

Ai tempi del vecchio West, nella seconda metà dell'Ottocento, fuori dai Saloon si poteva leggere la scritta **"free lunch".** I proprietari dei locali **attraevano i passanti**, offrendo pasti gratis al solo costo della birra.
Recentemente l'espressione di Friedman è stata impiegata anche dai **movimenti ambientalisti,** al fine di portare all'attenzione del pubblico **l'importanza di un uso consapevole delle risorse naturali.** Come il capitale e la forza lavoro, infatti, neppure le risorse naturali si creano dal nulla né sono illimitate; il loro utilizzo, dunque, implica sempre un costo per l'ambiente e, in definitiva, per il benessere dell'individuo e della società.
Tutto ciò del quale noi oggi abusiamo sarà a **costo delle future generazioni** che sono degli stakeholder silenti i cui **lawyers** sono le associazioni ambientaliste, i movimenti, dovrebbero essere la politica, la società.
In questo paradossale paradigma economico oggi dobbiamo inserire gli **sprechi**, e considerare tutta una serie di nuovi **stakeholder silenti** che sono i diversi attori del sistema agroalimentare che vedono "sprecato" il frutto del loro lavoro e vilipeso il loro lavoro da un sistema consumistico esagerato e basato sulla corsa frenetica non solo al consumo ma anche alla produzione massiva di beni destinati a non si sa chi.
Senza volerlo approfondire oggi si rimanda al "Theorien über den Miehrwert" di C. Marx pubblicato, dopo la sua morte, nel 1910. (Teorie del Valore Aggiunto - il plusvalore)

RIDUZIONE DI PERDITE E SPRECHI ALIMENTARI

Facciamo un po' di storia (...ma poca)

Uno degli impegni più grandi che ha preso già dal 2015 l'ONU è stato quello di **"creare nuovi percorsi per i Sistemi di nutrizione, agricoltura e alimentazione".**

Si tratta dell'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile (SDGs) n.2 **"FAME ZERO: porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile"**.

Tale impegno è l'evoluzione degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (MDGs) e quindi, perfettamente in linea con quei traguardi, e di fatto rafforza i risultati raggiunti attraverso una sistematizzazione sempre più puntuale ed attenta al contesto globale in cui si inserisce.

Si inizia a capire l'esigenza di garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo. In questo obiettivo è posto il **TRAGUARDO "entro il 2030 di dimezzare lo spreco alimentare globale pro-capite a livello di vendita al dettaglio e dei consumatori e ridurre le perdite di cibo durante le catene di produzione e di fornitura, comprese le perdite del post – raccolto".**

Le perdite e gli sprechi alimentari costano all'economia mondiale circa 990 miliardi di USD ogni anno, questi sprechi costituiscono un consumo approssimativo pari ad un quarto di tutta l'acqua utilizzata a fini agricoli e sono responsabili di circa l'8% delle emissioni globali di gas a effetto serra.

L'excursus normativo della Legge 166/2016

La **legge 155/2003** venne emanata ai fini di disciplinare la distribuzione dei prodotti alimentari per solidarietà sociale. Conosciuta come la **legge del "buon samaritano"** intendeva provvedere alla distribuzione agli indigenti del cibo inutilizzato proveniente da mense scolastiche ed aziendali, ristoranti e supermercati.

Quell'eccedenza, altrimenti destinata alla distruzione veniva, per così dire, "adottata" dalle organizzazioni preposte.

Si dovranno aspettare 13 anni con il varo della **Legge 166 del 19 agosto 2016**, ovvero "Disposizioni concernenti la donazione e la distribuzione di prodotti alimentari e farmaceutici a fini di solidarietà sociale e per la limitazione degli sprechi", meglio nota come **Legge Gadda, basata sulla libera iniziativa** di aziende ed organizzazioni non-profit, ed altresì sulla concessione di incentivi ed agevolazioni per i donatori, e verificare se, anche rispetto ai provvedimenti adottati in Europa, vi sia un reale e fruttuoso dialogo con i traguardi previsti dall'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile in materia di nutrizione.

Facciamo un po' di chiarezza

Nella marea delle definizioni di spreco si vuole qui sintetizzare per chiarezza cosa indentiamo per:

Food losses: perdita di cibo, perdite in 'massa' edibile, o anche di contenuto nutrizionale, **che avvengono lungo tutta la catena dell'offerta o filiera di produzione,** per giungere al consumo finale (produzione in campo, raccolto e trasporto, trasformazione). Sono perdite dovute, tra l'altro, ad **inefficienze, carenze tecnologiche, capacità ridotte, ridotto accesso ai mercati, disastri naturali;**

Food waste: cibo sprecato perdite che avvengono **nella fase finale della catena dell'offerta (spreco propriamente detto,** indipendentemente dal fatto che il prodotto venga tenuto o meno oltre la data di scadenza), a causa di una incorretta gestione degli approvvigionamenti o di **cattive abitudini alimentari e di acquisto.** Perdite e sprechi riguardano solo i prodotti destinati all'alimentazione umana.

Se alcuni prodotti inizialmente destinati all'alimentazione umana vengono riutilizzati come alimenti animali o per altri scopi non alimentari, come le bioenergie, costituiscono simile perdita/spreco: **food wastage.**

Si basti porre l'attenzione sul fatto che nel mondo, ci sono circa **5 miliardi di ha** di terra disponibili per coltivazioni e pascoli.
Ogni anno, circa **1,4 miliardi di ha** sono utilizzati per produrre cibo non consumato! (più di Canada e India insieme)
Il 'contributo' maggiore (negativo) viene dai **prodotti zootecnici che incidono per il 78%,** pur essendo lo spreco alimentare legato a carni e prodotti lattiero-caseari soltanto l'11% del totale.

Un modello vincente nella lotta agli sprechi: i Food Hub
Un Food Hub è un'azienda o **un'organizzazione che gestisce attivamente l'aggregazione, la distribuzione e il marketing di prodotti alimentari** che provengono da produttori regionali, per **rafforzare la loro capacità di soddisfare la domanda all'ingrosso,** al dettaglio e istituzionale.

Fornendo aggregazione, distribuzione e servizi di marketing, i Food hub sono in grado di giocare un ruolo chiave per soddisfare contemporaneamente i bisogni dei produttori e i bisogni dei consumatori. Perché se da una parte i singoli agricoltori e produttori non sono in grado di offrire una sufficiente produzione che sia consona al soddisfacimento delle richieste dei più grandi acquirenti, come quelli istituzionali, gli acquirenti più grandi faticano a trovare produttori locali che posso offrire una consistente fornitura di prodotti coltivati su territorio locale per soddisfare la domanda dei consumatori.

I Centri Agroalimentari sono stati gli antesignani dei Food Hub e sono efficienti e moderne piattaforme logistico-distributive (quasi sempre di proprietà e gestione pubblica) che hanno sin da subito avuto la funzione di connessione tra domanda e offerta in maniera trasparente e sono stati volano di sviluppo imprenditoriale.
L'aspetto positivo che può essere colto sta non nei numeri ma nella sopraggiunta maturata consapevolezza che queste enormi piattaforme possono rappresentare un segmento importante e strategico del Sistema Agroalimentare, non da meno a causa dei grandi numeri che vi insistono.
Forse per la prima volta accanto alla redazione dei bilanci contabili sono stati presi anche in considerazione quei fattori che ineriscono la politica economica in un ambito di sviluppo integrale, ovvero di una sostenibilità "operativa" che tiene conto, qui ed ora, del valore intrinseco della dignità della persona. Si è constatata infatti la necessità di considerare ragionevolmente la "dignità" non da accessorio ultimo ma nelle premesse, in quanto fondamento dei diritti umani.
Nel merito della finanziarizzazione dei prezzi agricoli e del fenomeno meglio descritto come commodity future vale un'ultima peculiare riflessione su quanto sia stato importante adottare – specie nei grandi Ortomercati – una politica di best practices in tema di formazione del prezzo, quale risposta ai tentativi di distorsione messi in atto in particolari condizioni, come ad esempio quelle legate al clima od ai flussi di produzione, stante che "in un mondo interconnesso e profondamente diseguale, quello che succede ai prezzi dei prodotti alimentari fa una grande differenza nella vita quotidiana di migliaia di persone".

Da un punto di vista critico si ritiene che molto vi sia ancora da fare per definire "a regime" la raccolta dell'invenduto fresco nei Centri Agroalimentari. Occorre infatti monitorare costantemente le prestazioni e migliorare l'efficienza. Si tratta certo di un "work in progress" di cui, con apprensione, si resta di conoscere gli esiti. Certamente la sfida non si vince contribuendo a sfamare gli indigenti, ma a supplire alla loro malnutrizione.

Un esempio pratico

Già dal 2017 il Centro Agroalimentare Roma e le A.C.L.I. Provinciali di Roma hanno avviato una collaborazione volta al recupero e redistribuzione delle eccedenze alimentari, ai sensi della legge 166/2016. CAR e ACLI hanno così iniziato un percorso condiviso per la raccolta e redistribuzione del pane e dei cibi in scadenza nella città di Roma. In questo modo il CAR ha potuto limitare al massimo gli sprechi di ciò che non sarebbe stato indirizzato alla trasformazione e poteva essere reindirizzato alle mense. E' fondamentale avere questo canale parallelo (di supporto) perché la fase di trasformazione non può essere stimata al 100%.

Due aspetti sono stati presi in considerazione più degli altri: la necessità di far comprendere agli operatori il giusto grado di coinvolgimento ad adoperarsi per le cessioni (consapevolezza e non solo la convenienza economica) e l'informatizzazione del procedimento.

Questi due aspetti sono stati ritenuti fondamentali ad evitare il rischio di recuperare ma non di avere effettiva contezza di chi cede ed a quanto ammonti la contabilità totale defiscalizzata.

CAR ha continuato a potenziare le attività di recupero delle eccedenze alimentari. Si cita nel merito l'adesione al progetto, a valere sulla L. 166/2016, portato avanti dal Ministero per le Politiche Agricole Forestali ed al progetto "Food Loss and Waste Low" con la FAO in joint venture con Bruxelles.

Sempre in materia il Protocollo sottoscritto con la Comunità di Sant'Egidio, tra le più rappresentative nella città di Roma per quanto attiene il terzo settore, al fine di individuare iniziative di solidarietà sempre legate al recupero. Basti citare "LA SOLIDARIETA' AL CAR NON VA IN FERIE" grazie a cui, nel mese di agosto 2019 non solo è stata attivata una raccolta di invenduto straordinaria ma è stato portato nelle carceri laziali un messaggio di solidarietà e vicinanza attraverso la "COCOMERATA SOLIDALE", un'iniziativa che ha ottenuto il plauso delle rappresentanze istituzionali del Ministero degli Interni all'uopo preposte.

Veduta aerea
Centro Agroalimentare Roma C.A.R. S.C.p.A

Cosa è cambiato? Il Coronavirus

Gli obbiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile basa il suo programma d'azione sulle persone, il pianeta e la prosperità.

La pandemia che ha colpito il mondo in questi mesi pone come assolutamente centrale la necessità di un ripensamento sui nostri stili di vita.

Le necessità, molto evidenti a tutti non potevano non interpellare le nostre coscienze ad un impegno sempre più efficace e strutturato che coinvolgesse attori diversi in una logica di rete.
Nel periodo del precedente lock down la Rete dei Centri Agroalimentari (Italmercati) ha donato, tra recuperato e raccolto, oltre 950 tonnellate di prodotto fresco e freschissimo (circa 4 milioni di porzioni che sono state distribuite ad otre 80 mila nuclei familiari).
Con l'hashtag #InsiemeCeLaFaremo il CAR ha donato nello stesso periodo oltre 450 tonnellate di prodotto fresco (anche pesce) a enti caritativi come Caritas e CRI ma anche a piccole realtà e a Parrocchie, assistendo 41 mila nuclei familiari e donando complessivamente 2 milioni di porzioni di cibo.
A fronte di una richiesta aumentata per circa il 40%, questi numeri risultano raddoppiati rispetto all'intero anno precedente tanto che la FAO ha voluto annoverare gli operatori di CAR tra i Food Heroes 2020.

Nel 2019 CAR ha meritato il premio Telaio Solidale e quest'anno il premio "Isola Solidale per il sociale 2020" conferito a enti, associazioni e società che si sono distinte in attività di solidarietà nella Capitale e non solo durante il blocco dovuto al Covid 19.
Inoltre la FAO ha premiato il modo di operare del CAR insignendolo del titolo di Food Heroes: dietro ai nostri alimenti c'è sempre qualcuno che li ha prodotti, coltivati, raccolti, pescati o trasportati. La Giornata Mondiale dell'Alimentazione di quest'anno è stata l'occasione per ringraziare tutti gli #EroiDellaAlimentazione che, a prescindere dalle circostanze, hanno continuato e continuano a fornire prodotti alimentari alle loro comunità e oltre, contribuendo a coltivare, nutrire e preservare il nostro mondo.

Produttori, grossisti e distributori di prodotti agricoli e pesce freschi sono stati tra gli operatori che hanno continuato a lavorare fin dall'inizio della pandemia del COVID-19. I soci del consorzio Centro Agroalimentare Roma hanno dovuto adeguare i loro metodi di lavoro adottando norme igieniche e di sicurezza più rigorose, spesso a costi operativi più elevati, per garantire la consegna di prodotti stagionali e regionali ai mercati di Roma e dintorni.

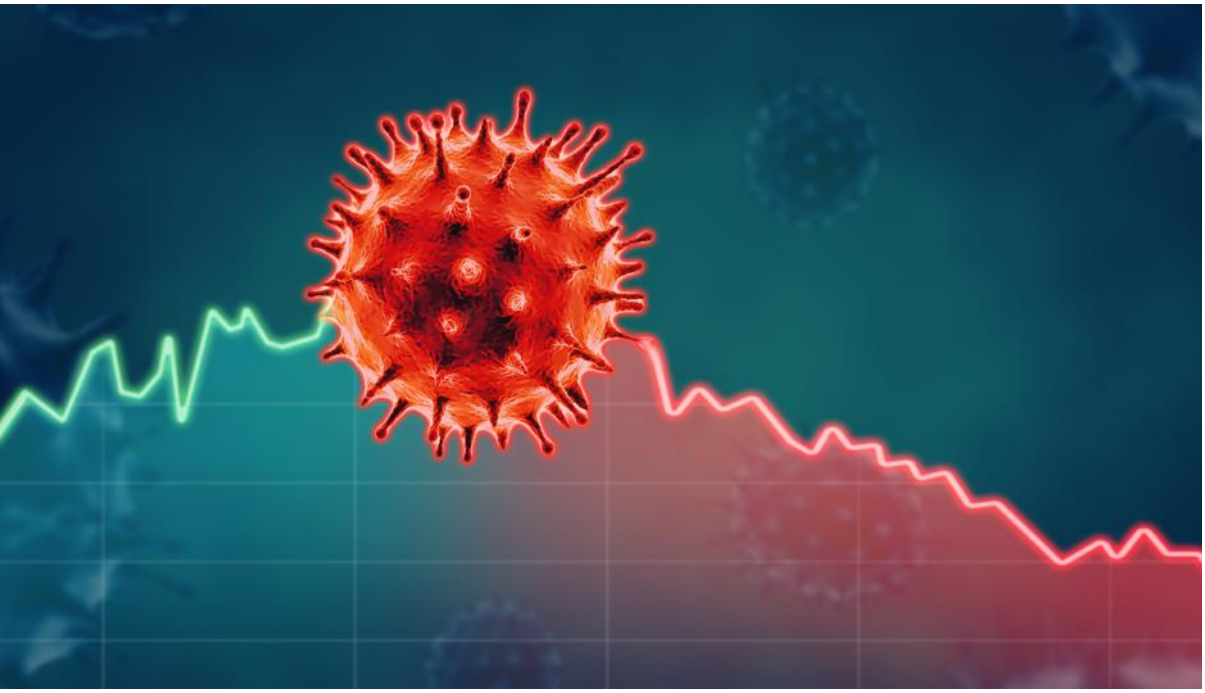
Manager of Operations
Centro Agroalimentare Roma C.A.R. S.C.p.A.

MacroTrend - Raccolta di articoli, interviste, video contenenti indicazioni e consigli per investire al meglio il proprio denaro, alla luce dei nuovi scenari post Covid.

Intervista al dott. Renato Ciccarelli, Direttore Generale neprix
di Avv. Valentina Augello

Crisi Covid: quali sono stati gli impatti nel settore real estate e in particolare nel segmento delle aste immobiliari?

Il settore real estate, nonostante la pandemia ancora in corso, è riuscito a resistere contenendo gli impatti della crisi. Le vendite giudiziarie, in cui l'asta telematica rappresenta lo strumento preferenziale di definizione del prezzo, sono ripartite a settembre 2020, dopo tre mesi di stop dell'attività dei tribunali. Il mercato però non si è fermato, grazie al forte incremento dell'attività stragiudiziale relativa agli asset immobiliari a garanzia dei crediti, ambito in cui neprix lavora molto. È vero, dunque, che si registrerà un aumento delle procedure concorsuali connesse ai fallimenti, ma questo non deve spaventare perché in parte è riconducibile allo stop dei tribunali e, in parte, agli effetti della moratoria. Secondo i dati Bankitalia diffusi a inizio anno, ai circa 2.800 fallimenti previsti entro il 2022, potrebbero aggiungersene altri 3.700 "mancanti" del 2020, che includeranno quelle imprese già in difficoltà prima della pandemia, salvate dalle misure di sostegno economico.



Quali scenari si stanno delineando nel 2021 per il settore?

Siamo in un momento in cui i prezzi registrano una flessione rispetto al 2020, i tassi sui mutui sono ai minimi e i depositi bancari crescono a causa dell'incertezza che spinge famiglie e aziende a parcheggiare la liquidità in banca. Quindi, è possibile immaginare che il real estate, compatibilmente con un miglioramento della situazione a livello globale, riprenderà con ancora più vigore il trend di crescita del 2019.

Questo momento può rappresentare una grande opportunità di cambiamento anche per le vendite giudiziarie, un settore spesso percepito solo per gli addetti ai lavori.

L'aumento di queste procedure, se supportato da un'adeguata campagna di informazione, può stimolare una maggiore partecipazione del grande pubblico, avvicinando le vendite giudiziarie al mondo del libero mercato, con un'ottimizzazione dei processi sia in termini di risultato che di valore. In generale, per il settore vedo una curva di ripresa a "K," con una caduta repentina dovuta al coronavirus seguita da un andamento doppio: uno discendente per le imprese che non resisteranno alla crisi e l'altro ascendente per tutte quelle che ce la faranno, guadagnando quote all'interno del mercato.

Di cosa si occupa neprix? Qual è la sua specializzazione e cosa la distingue dagli altri operatori?

neprix è la società del Gruppo illimity specializzata nella gestione del credito distressed corporate e nella vendita degli asset immobiliari e mobiliari. A febbraio, è stata completata l'integrazione di IT Auction, specializzata nella gestione e valorizzazione dei beni immobili e strumentali mediante vendite online.

Ed è proprio l'anima commerciale di IT Auction che ha permesso a neprix di coprire l'intera catena del valore, dalla gestione del credito alla commercializzazione dell'asset con un approccio sartoriale, multidisciplinare e tecnologico.

Il modello di business di neprix si distingue infatti per la sua logica end-to-end, che consiste nell'integrazione verticale di tutte le attività.

Questa caratteristica viene replicata anche nell'area sales: con un team dedicato di 120 persone, neprix segue tutto il processo, dall'accertamento del valore immobiliare, alla vendita, passando per l'orchestrazione delle strategie di remarketing, con un network di 6 portali che nel 2020 ha generato oltre 21 milioni di visite.

MacroTrend: Intervista al dott. Renato Ciccarelli, Direttore Generale neprix

Cosa vi aspettate dall'entrata in un gruppo bancario all'avanguardia come illimity?

Passare dall'essere una piccola realtà a indipendente a far parte di un gruppo bancario ad alto tasso tecnologico e quotato in Borsa, è stato un bel salto. Ci siamo dovuti misurare con nuove procedure e una compliance evoluta. Ma è un cambiamento che accogliamo in modo positivo poiché ci permette di contare su una base solida con la quale raggiungere obiettivi ambiziosi e trasmettere maggiore sicurezza e trasparenza ai nostri clienti.

neprix Srl
Renato Ciccarelli, Direttore Generale

Di avv. Valentina Augello, Studio Legale Lepore
Segretario Generale AS Finanza&Consumo

Hetica

Le migliori opportunità non si cercano: si creano.

Istinto coerente.

Hetica Klassik Fund

Come da consuetudine, la rivista AS Finanza è sempre in cerca di novità nel mondo delle fonti di investimento. Di seguito vi è riportato un commentario sull'originalissimo Hetica Klassik Fund.

In un mercato instabile come quello attuale, si cercano fonti di sicurezza per i propri investimenti. A queste esigenze, danno risposte gli investimenti su beni reali, capaci di proteggere il patrimonio personale degli investitori dall'inflazione, dalla svalutazione del cambio, e, principalmente, dalle fluttuazioni del mercato.
Le forme più comuni di investimento su beni reali sono quelle sull'immobile e sull'oro. Tuttavia, diversi operatori si stanno concentrando anche su diverse e nuove forme d'investimento e tra queste Hetica Capital, che in modo del tutto rivoluzionario ha cercato di trasformare la passione per le automobili d'epoca ad inedite forme di investimento. Hetica Klassik Fund è un fondo in cui le automobili d'epoca sono trattate come riserve di valore, trasformando così il collezionismo in uno strumento finanziario.
La strategia di Hetica Klassik Fund è quella di acquistare automobili d'epoca con lo scopo di curarle, valorizzarle attraverso la loro esposizione in eventi dedicati, ed aumentare così il loro valore. Nel fare ciò, Hetica Capital si affida all'esperienza del suo comitato tecnico, composto anche dall'ex direttore sportivo Ferrari e dalla direttrice del Museo Nazionale dell'Automobile, per garantire un investimento su beni reali che generi un ritorno economico agli investitori.

La scelta delle automobili d'epoca non è dettata solo dalla passione, ma da un'attenta analisi della domanda e dell'offerta. Infatti, il mercato dei beni di valori ha visto, secondo l'indice Knight Frank Luxury Investement, un aumento del 288% del valore dell'industria automobilistica da collezione negli ultimi dieci anni.
Considerando la crescita esponenziale e costante del mercato delle automobili d'epoca, Hetica Klassik Fund fornisce agli investitori interessati, nella diversificazione dei loro assetti, un'alternativa ai fondi virtuali. Per queste ragioni, Hetica Klassik Fund offre interessanti opportunità di studio. Il suo successo sarà un indice del futuro del mondo finanziario, che sembra preferire investimenti su beni reali, nonostante la loro difficile liquidità.

Eleonora Estrada

Uno sguardo agli Investimenti alternativi in Economia Reale. Dal Private Equity ai Fondi Pensione.

A cura di Dr. Manilo Caputo & Riccardo Greco
Partners Azimut Capital Management Sgr Spa

In un contesto di tassi bassi come quello attuale, figlio di una crisi finanziaria nata nel 2007-2008, trovare sul mercato finanziario rendimenti e stabilità, negli ultimi anni, non è stato affatto facile.
Lo sanno bene quei risparmiatori, amanti del reddito fisso, che hanno assistito in questi anni ad un vero tracollo dei rendimenti promessi dai titoli di stato, dalle obbligazioni bancarie e corporate più sicure, dai buoni postali e dai conti deposito. Anche l'immobiliare non è stato risparmiato da questo tracollo a cui oltretutto va sommata una pressione fiscale sempre più gravosa, l'aumento delle percentuali di morosità, le perdite di valore in conto capitale e le difficoltà nella gestione dell'asset.

Per quanto riguarda l'immobiliare le cause di questa inversione sono state molteplici, in primis demografiche e fiscali successivamente tecniche per una domanda non adeguata al livello di offerta.
Così, gradualmente, l'industria del risparmio mondiale si è insinuata in questo scenario con l'obiettivo di coniugare le esigenze dei risparmiatori con i bisogni delle imprese, in costante ricerca di finanziamenti alternativi al canale bancario. Ha lavorato di pari passo con gli organismi di vigilanza e ha reso possibile a tutti l'accesso agli investimenti alternativi in economia reale: ad esempio, gli investimenti finanziari in aziende non quotate.

Uno sguardo agli Investimenti alternativi in Economia Reale.

Ecco allora che di recente abbiamo sentito sempre più parlare di operazioni di private equity, di private debt o di club deal; investimenti, appunto, di capitali privati che rappresentano un sostegno importante e diretto al tessuto imprenditoriale del paese, accelerandone lo sviluppo, e che consentono al risparmiatore di diversificare il portafoglio e accedere a rendimenti decisamente più attraenti rispetto a quelli dei mercati quotati e pubblici (operazioni di private equity con ritorni compresi tra il 10% e il 20% per anno e operazioni di private debt con ritorni compresi tra il 4% e il 8% per anno).

Ma il vero successo di queste forme di investimento, oltre chiaramente ai ritorni, è rappresentato dalla loro caratteristica intrinseca: non sono preda della speculazione in quanto decorrelati dalle oscillazioni dei mercati finanziari.

D'altro canto, bisogna, tuttavia, tenere conto che trattasi di investimenti illiquidi e con durate temporali prestabilite; gli investimenti illiquidi, infatti, per loro natura, prevedono scadenze definite necessariamente da rispettare per la maturazione dei rendimenti attesi.

Quest'ultimo aspetto se da un lato può essere considerato un limite, dall'altro, rappresenta un ulteriore vantaggio, in quanto permette all'investitore di allearsi con il tempo, mantenendo fede ad una pianificazione finanziaria che consente di escludere quella componente emotiva che troppo spesso gioca un ruolo negativo, determinando perdite che si sarebbero potute evitare.
E' così che gli operatori della finanza mondiale, prevalentemente fondi di investimento specializzati, si stanno avvicinando sempre di più con maggiore convinzione al mondo dei private market e degli investimenti in economia reale.

Il successo di questo forme alternative di investimento è tanto forte che l'inserimento dei titoli di "Economia Reale" si ritrova anche nei fondi pensione dove sono evidenti le caratteristiche comuni tra i due strumenti e così le reciproche utilità.

Elemento principe è la possibilità di allearsi con il lungo periodo; chi aderisce ad un fondo pensione, infatti, ha orizzonti temporali misurabili non in anni, ma in decenni. Viene da sé che poter inserire nel proprio portafoglio un paniere di titoli che vantano rendimenti storici a doppia cifra consente la creazione di una robusta pensione complementare da affiancare (o in alternativa) alla cosiddetta liquidazione.

Da un punto di vista sociale ed economico il circolo virtuoso è così sintetizzabile:

1. l'aderente al fondo pensione ottiene rendimenti di gran lunga superiori ai rendimenti attesi del TFR;
2. lo Stato incassa maggiori introiti derivanti dalle imposte sui suddetti rendimenti;
3. le aziende riducono la dipendenza dal sistema bancario;
4. Gli utili aziendali così ottenuti sostengono il mercato del lavoro garantendo stabilità ed incremento occupazionale.

L'Italia evidenzia ancora un ritardo culturale rispetto ad altri paesi in ordine alla pianificazione finanziaria/ previdenziale.

Uno sguardo agli Investimenti alternativi in Economia Reale.

Si registrano, infatti, depositi bancari infruttiferi per oltre duemila miliardi di euro, un basso tasso di adesione ai fondi negoziali (in Cometa non supera il 25%) e da ultimo, la composizione degli asset dei fondi di previdenza complementare, sbilanciata su titoli obbligazionari rispetto a quelli azionari.

E tuttavia, si avverte una progressiva inversione di tendenza esistente non soltanto nei numeri e nelle norme (legge di stabilità 2016 e seguenti sulle incentivazioni riservate al welfare aziendale), ma anche e soprattutto nel clima culturale/aziendale che finalmente vede un atteggiamento propositivo e non più diffidente tra i lavoratori ed i fondi pensione, dopo circa un ventennio di prove di convenienza e soddisfazione fornite agli aderenti.

A cura di:
Dr. Manilo Caputo & Riccardo Greco
Partners Azimut Capital Management Sgr Spa
3476381946 , 3358179003
manilo.caputo@azimut.it

Contagio sul lavoro: sul rifiuto del vaccino ancora nessuna norma, vale la tutela Inail

di Avv. Marika Di Biase

Il lavoratore che rifiuta di fare il vaccino anti-Covid ha diritto alla tutela Inail qualora si contagi sul posto di lavoro.
Questo è quanto ha stabilito l'Istituto in una nota inviata alla direzione regionale della Liguria il 1° marzo 2021 con riferimento al personale (nel caso di specie, infermieristico) che non accetta di sottoporsi alla profilassi vaccinale.

L'interrogativo posto dalla struttura territoriale riguardava, nello specifico, l'inquadramento o meno dell'eventuale contagio tra le ipotesi di infortunio sul lavoro a cui applicare la copertura Inail.

Nel riscontro al quesito, si afferma che "il rifiuto di vaccinarsi, configurandosi come esercizio della libertà di scelta del singolo individuo rispetto ad un trattamento sanitario, ancorché fortemente raccomandato dalle autorità, non può costituire una ulteriore condizione a cui subordinare la tutela assicurativa dell'infortunato".
In effetti, da una prospettiva strettamente assicurativa, si ricorda che, per una parte consolidata della giurisprudenza, "il comportamento colposo del lavoratore, tra cui rientra anche la violazione dell'obbligo di utilizzare i dispositivi di protezione individuale, non comporta di per sé, l'esclusione dell'operatività della tutela prevista".

La tutela, ne discende, è esclusa nel caso di infortunio doloso ovvero di infortunio simulato.
Allo stesso modo, come precisa la nota, resta al di fuori dalla copertura assicurativa la condotta assunta per "rischio elettivo", ossia derivante da una scelta volontaria del lavoratore diretta a soddisfare esigenze meramente personali, del tutto arbitrarie ed estranee all'attività lavorativa.
Il rischio elettivo viene, infatti, considerato un presupposto diverso dalla condotta colposamente imprudente del lavoratore, quando questi si assume un rischio eccessivo e voluttuario per cui l'evento contagio non ha alcun nesso di derivazione con lo svolgimento dell'attività lavorativa.
Per quel che riguarda, invece, le possibili responsabilità in capo al datore di lavoro in caso di contagio, o le richieste di risarcimento per danni civili, viene finalmente chiarito, che la responsabilità del datore di lavoro e la conseguente tutela risarcitoria può essere esclusa in relazione al fatto che il dipendente, nonostante tutte le misure di contenimento del rischio adottate dal datore di lavoro (ivi compresa, nel caso esaminato nella nota, l'esortazione alla vaccinazione, da parte della Direzione Generale del Policlinico e addirittura la messa a disposizione di specifico vaccino) incorre nell'infortunio.
Secondo l'orientamento della giurisprudenza prevalente, viene ricordato, il comportamento colposo del lavoratore che non assolve all'obbligo di utilizzare i dispositivi di protezione individuale, può ridurre o non ammettere, infatti, la responsabilità del datore di lavoro che, a quel punto, viene esonerato dal risarcimento del proprio collaboratore in caso di infortunio. Così come, si può ridurre o escludere, il diritto dell'Inail ad esercitare il regresso nei confronti sempre del datore di lavoro.
L'interpretazione sta già sollevando diverse polemiche, come già accaduto con gli indirizzi forniti dal Garante Privacy sul punto che ha, giustamente,

Avv. Marika Di Biase

chiarito che il datore di lavoro non può richiedere al lavoratore se sia o meno vaccinato, né può ricevere queste informazioni dal medico competente, il solo autorizzato a trattare dati sanitari, il quale, peraltro, può esprimere solo un giudizio di idoneità alla mansione.

Tuttavia, dal punto di vista legislativo, non esiste una norma che preveda l'obbligatorietà della vaccinazione né per i lavoratori, né per la popolazione in generale (come succede per malattie come poliomielite, tetano, rosolia, difterite ecc) e neppure i Protocolli anti COVID sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, concordati tra parti sociali e governo, si sono espressi sul punto.

E' evidente, quindi, che si apre un problema di fondo: interpretazioni e risposte "a sciabolate" su questioni così rilevanti finiscono per alimentare polemiche sterili senza dare una soluzione univoca al problema.

E' opportuno un intervento legislativo per sciogliere definitivamente i nodi sull'obbligatorietà dei vaccini almeno per le categorie professionali maggiormente esposte al rischio grave di contagio.

Fare impresa con la cultura: l'esempio di Aenaria

di Archeol. Alessandra Benini
M.EDU.S.A Srl - Ischia

Il patrimonio culturale di un territorio può divenire un'importante risorsa economica per la comunità? Fare impresa con la cultura nella piena legalità e al tempo stesso contribuire alla sensibilizzazione della collettività verso la tutela del nostro patrimonio storico e archeologico è possibile e la storia ischitana della scoperta dell'insediamento romano sommerso di Aenaria ne è la dimostrazione.

Due sono gli obiettivi che ci piace sottolineare: quello culturale e quello imprenditoriale di questa sfida avviata da un gruppo di ragazzi del luogo (Marina di Sant'Anna srl) che hanno deciso nel 2011 di investire - con scavi archeologici autorizzati dalla Soprintendenza competente - nello studio della baia di Cartaromana.

L'obbiettivo culturale è stato raggiunto con la scoperta dei resti di due ville marittime e del porto di età romana di Aenaria, l'antico toponimo dell'isola d'Ischia, individuato nei fondali della baia a sei metri di profondità e del tutto sconosciuto in quanto completamente coperto da due metri di sedimenti marini. Aenaria dalla storiografia è sempre stata considerata un'isola "snobbata" dall'aristocrazia romana in quanto suscettibile di eruzioni e terremoti data la sua natura vulcanica, in realtà con questi dieci anni di scavi e ricognizioni si è dimostrato che l'isola non solo venne frequentata dall'aristocrazia romana al pari di tutte le altre piccole isole tirreniche, ma anche che il suo porto - grazie allo studio della ceramica rinvenuta e identificata come proveniente da tutto il bacino del Mediterraneo - era al centro delle rotte commerciali.

Ma anche l'obiettivo imprenditoriale è stato raggiunto. La Marina di Sant'Anna, dedita principalmente ad attività di ormeggio e assistenza alla nautica da diporto, con la sua scelta di investire nella cultura ha triplicato il periodo occupazionale dei suoi soci, tipicamente limitato ai soli mesi estivi quando maggiore è il flusso turistico nell'isola.

Fare impresa con la cultura: l'esempio di Aenaria

La possibilità di effettuare visite guidate sul sito archeologico tramite barca con i vetri e tramite snorkeling e/o diving precedute da video illustrativo sugli scavi ha richiamato l'interesse delle scolaresche e dei turisti arrivando a toccare le 4500 presenze annuali. Il COVID ha inevitabilmente frenato questo trend in continua crescita, ma non ha frenato la voglia di proseguire e migliorare l'offerta culturale della Marina di Sant'Anna che ha proseguito nella sua politica di investimento con la realizzazione di nuovi filmati in 3D ed esperienze virtuali sulla storia archeologica e geologica dell'isola per essere pronta quando - passata la pandemia - si tornerà a viaggiare e a scoprire le bellezze del nostro patrimonio culturale.

E' stato raggiunto anche un terzo obiettivo, questo auspicato ma del tutto inatteso, definibile educativo; l'esempio di questa crescita imprenditoriale e dell'interesse raggiunto presso gli Enti pubblici e la comunità scientifica ha fatto sì che altre realtà locali, come ristoratori e albergatori, stiano piano piano acquisendo una diversa considerazione del valore d'immagine e delle opportunità economiche offerte da una giusta valorizzazione del patrimonio culturale.

Archeol. Alessandra Benini
M.EDU.S.A. Srl - Ischia

COMMENTO AL LIBRO "COSA SI NASCONDE DIETRO IL BULLISMO. SAGGIO SULLA FORMAZIONE COMPLESSA"

di Avv. Giuseppe Lepore

Per parlare del libro conviene forse partire dal titolo. **Cosa si nasconde dietro il bullismo. Saggio sulla formazione complessa**, che riflette subito un duplice livello. Bisogna infatti distinguere tra il fenomeno comunemente inteso con il termine "bullismo" e l'orizzonte socio-educativo, economico e culturale che è all'origine di questa particolare forma di violenza che permea (e addirittura plasma) le relazioni sociali del mondo adulto, con evidenti ricadute sul piano intergenerazionale e dei modelli identitari, innanzitutto di genere.

Definito come un comportamento aggressivo, ripetuto nel tempo, di natura sia fisica che psicologica, diretto verso persone incapaci di difendersi, e soprattutto associato al mondo giovanile, il bullismo è solo la punta di iceberg di un fenomeno molto più ampio, che investe la quotidianità dei nostri rapporti, regolati sulle figure del prevaricatore arrogante, della vittima, e di una maggioranza silenziosa e acquiescente.

Un libro dunque che ha un respiro ampio non solo nello svelare questo doppio livello, ma anche nel denunciare il sospetto che il tentativo di ridurre ogni volta il bullismo ad una emergenza che provoca indignazione nel mondo adulto abbia la funzione di preservare l'innocenza della comunità, lasciando inevaso il problema.

I temi intrecciati da Spagnol sono tantissimi (dalla formazione della identità, ad un Mercato del desiderio che richiede l'immobilità di una adolescenza tanto infinita quanto disabitata, alle trasformazioni generazionali per cui il bullismo nel tempo di Edipo poteva avere quasi una funzione iniziatica mentre nel tempo di Narciso diventa funzionale al sistema dei rapporti economici), articolati in un agile volumetto che si propone tuttavia di affrontare la questione nella sua complessità. Una esigenza questa tanto più necessaria in una fase storica in cui le istituzioni educative propongono come unica soluzione interventi tecnici che s'impongono sull'aspetto formativo dei processi di crescita (il rimando è al sottotitolo del libro).

Io però vorrei segnalare tre passaggi davvero sorprendenti che aiutano a riorientare lo sguardo sul bullismo. A dispetto di quello che si crede, il tempo dell'adolescenza (in cui esplode il bullismo) non è più in realtà quel tratto dell'età evolutiva che si è esteso alla vita adulta, fino a quasi non distinguersi più da essa, ma uno spazio oggi quasi disabitato. L'identità dell'adolescente deve attraversare il vuoto di potere seguito al cambiamento catastrofico della pubertà, che lo obbliga a tenere insieme i suoi molteplici e contrastanti aspetti.

Libri: "Cosa si nasconde dietro il bullismo. Saggio sulla formazione complessa"

Se l'adolescenza è contraddistinta dalla riorganizzazione del rapporto con l'autorità e dall'ingresso nella società dei pari a fronte di un parziale disinvestimento verso i genitori, Spagnol mette in luce il bisogno, in particolare dei giovani maschi, di esorcizzare in continuazione il fantasma della debolezza infantile. Il compagno più debole, le femmine indifese, gli omosessuali o gli extracomunitari, insomma tutti coloro che si prestano a incarnare le caratteristiche temute (quelle cioè che presentificano la propria impotenza) vengono vissuti come una minaccia intollerabile alla propria identità fragile e vanno quindi eliminati. Il "bullo" è chi si identifica con un fantasma paterno sadico e totalitario (simile al padre dell'orda primitiva descritta da Freud in Totem e tabù), una minaccia che rivolge innanzitutto contro sé stesso, nel senso che le sue parti fragili ma sane, suscettibili di evoluzione, vengono proiettate sui ragazzi da perseguitare.
Conclusione, dietro l'esibizione forzata di una presunta sicurezza che maschera la propria vacuità, il soggetto fragile è spinto a perpetuare quell'infanzia che si sarebbe dovuto lasciare alle spalle. Spesso, però, anche la vittima può essere un ragazzo che rinuncia a fare il suo ingresso nella comunità dei pari preferendo rimanere, in senso psicologico, sotto la protezione genitoriale (la sudditanza nei confronti dell'adulto è la condizione naturale del bambino).

Il secondo punto da evidenziare nell'analisi del filosofo, è l'affermazione secondo cui in un'economia totalmente affidata allo spazio ambiguo del libero mercato (di liberi concorrenti), non solo è preclusa la possibilità di una crescita fondata tradizionalmente sul "conosci te stesso", ma

si è spinti in qualche modo a realizzare le proprie potenzialità traducendole in relazioni di potere che perpetuano la cultura del machismo.
In questo modo, come dice l'autore, i ruoli sperimentati nell'adolescenza tendono ad essere riprodotti dalle persone in età adulta. Così il bullismo, più che una perversione del rapporto con l'altro, diventa "un dispositivo di selezione naturale che forma e plasma vincenti e perdenti", una sorta di etica funzionale alla costruzione dei ruoli sociali dei futuri adulti.

Ultimo punto, di cui si può fare solo menzione, anche per la complessità dei concetti elaborati ad un livello che potremmo definire" metapedagogico": dopo l'Edipo freudiano e il Narciso come tipologia di personalità che si è affermata nell'ultimo mezzo secolo, si potrebbe inaugurare un tempo nuovo, attraverso il quale sarà possibile dare un destino diverso all'aggressività adolescenziale. Questo nuovo mito, che l'autore propone e che non svelerò per invitarvi a leggere il libro, si presta a simbolizzare il mondo caotico, ricco, confuso e contraddittorio dei ragazzi, il loro bisogno di trasformare in immagini mentali le metamorfosi del corpo. Solo maturando una rappresentazione più complessa del sé sarà possibile infatti reggere le inevitabili difficoltà della crescita.

Fabrizio Spagnol

Se proprio volessimo fare un'osservazione critica, dovremmo rivolgerla alla brevità del testo che sembra costruito come una sorta di patchwork. Forse è una tecnica di scrittura voluta, quell'arte di tessere insieme molteplicità e unicità (cum plexus) richiesta dalla complessità del tema. In fondo qualcuno ha detto che il massimo della profondità è nella superficie.

Di Avv. Giuseppe Lepore
Direttore Responsabile AS Finanza

EXPO 2020 DUBAI UAE

ITALIA
LA BELLEZZA UNISCE LE PERSONE
BEAUTY CONNECTS PEOPLE
الجمال يجمع الناس

OFFICIAL PARTICIPANT – ITALY

Expo 2020 Dubai: Connecting Minds and Creating the Future' through sustainability, mobility and opportunity"

1 ottobre 2021 - 31 marzo 2022

ASSOCIAZIONE FORENSE
EMILIO CONTE

Finanza & Consumo

con il patrocinio di

ORDINE AVVOCATI DI ROMA

Sono lieti di promuovere il

CONVEGNO WEBINAR

LUNEDI' 12 LUGLIO 2021

Ore 14:00 – 17:00

COLLOQUI E CASISTICHE FREQUENTI DI DEONTOLOGIA NELLA QUOTIDIANITÀ DELLA PROFESSIONE

Incontro con i Presidenti del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma

INTRODUCE E MODERA

Avv. Giuseppe LEPORE *(Direttore Responsabile AS Finanza, già Segretario O.U.A.)*

INDIRIZZO DI SALUTO

Avv. Giancarlo CATERINA *(Presidente Associazione Forense Emilio Conte)*

RELAZIONANO

Avv. Antonino GALLETTI *(Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Roma)*

Avv. Antonio CONTE *(già Presidente e Consigliere dell'Ordine degli Avvocati di Roma)*

Prof. Avv. Alessandro CASSIANI *(già Presidente e Consigliere dell'Ordine degli Avvocati di Roma)*

Evento in corso di accreditamento presso l'Ordine degli Avvocati di Roma.
La partecipazione al convegno è gratuita e potrà essere effettuata tramite codice QR oppure tramite il link https://qrgo.page.link/dhHGn
Per info e supporto alla registrazione inviare un messaggio sms o whatsapp al numero 348 4102061 specificando nome, cognome ed e-mail.

DALLA PARTE DEGLI AVVOCATI SEMPRE

ASfinanza
www.asfinanza.com
YouTube